

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione

Corso di laurea in scienze dell'educazione

Corso: educatore dei servizi educativi per l'infanzia

Anno accademico 2022-2023

ricerca empirica: relazione tra la collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino

Corso di PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Prof. Roberto Trincherò

SOMMARIO

- 1) Definizione del problema conoscitivo, tema di ricerca ed obiettivo di ricerca
- 2) Costruzione del quadro teorico
- 3) Scelta della strategia di ricerca
- 4) Formulazione delle ipotesi di ricerca
- 5) Identificazione del fattore indipendente e del fattore dipendente
- 6) Definizione operativa dei fattori
- 7) Definizione della popolazione di riferimento, numerosità del campione e tipologia di campionamento
- 8) Definizione delle tecniche di rilevazione dei dati e costruzione dei relativi strumenti
- 9) Piano di raccolta dei dati
- 10) Analisi dei dati
- 11) Interpretazione dei risultati
- 12) Conclusione

1. DEFINIZIONE DEL PROBLEMA CONOSCITIVO, TEMA DI RICERCA ED OBIETTIVO DI RICERCA:

Problema di ricerca: Vi è relazione tra la collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino?

Tema di ricerca: Collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino

Obiettivo di ricerca: Stabilire se esiste una relazione tra la collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino

2. QUADRO TEORICO

Riguardo alla relazione tra la collaborazione scuola-famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino, ho deciso di basarmi su libri, lezioni e slide riguardanti il mio corso di studi in Scienze dell'educazione.

Innanzitutto c'è da specificare che c'è una differenza fra ciò che la madre e l'educatrice intendono per cura; la madre parte dall'essere in relazione, per poi sentire e successivamente fare e attraverso l'attaccamento la madre instaura una relazione affettiva con il bambino ancor prima di conoscerlo. L'educatrice, invece, parte dal fare (perché questo è il suo lavoro), per poi passare al sentire, all'affezionarsi e infine creare una relazione con il bambino.

La relazione che nasce tra madre, educatrice e bambino è una relazione a tre, in cui tutti gli attori che vi partecipano si influenzano a vicenda.

Il primo punto di cui vorrei parlare, affronta la tematica dell'adulto consistente, la fragilità e l'insicurezza dell'adulto moderno e, vengono individuati diversi tipi di figure del genitore/adulto: l'adulto roccia, l'adulto specchio e l'adulto cuscino; il primo è spigoloso, il secondo vede gli insuccessi del figlio come insuccessi personali e il terzo protegge il figlio da ogni male impedendogli di vivere. Inoltre esiste l'adulto perfetto, il quale dev'essere in grado di capacità negativa, essa consiste nel saper stare nell'incertezza della relazione educativa, la quale non sempre fa male, anzi, aiuta a riflettere sulle cose fatte nel passato.

Un altro punto di cui vorrei parlare è la tematica vera e propria della relazione fra educatore e genitore, nel quale l'educatore dev'essere in grado di fare da sostegno ai genitori, deve formarli e creare competenze che verranno usate dai genitori per sostenere i figli; per fare ciò ci deve essere una certa continuità casa-scuola e soprattutto creare una relazione con una buona comunicazione. All'interno della relazione bisogna rispettare i limiti dei ruoli, sia del genitore che dell'educatore: l'educatore non deve accettare tutte le richieste della famiglia e i genitori non devono invadere lo spazio dell'educatore. Nei momenti in cui la zona viene invasa, sia gli educatori che i genitori possono sentirsi giudicati, il che porta a una mancanza di fiducia da parte di entrambi e la rottura della relazione educativa, con grandi conseguenze sul bambino. Sia l'educatore che il genitore nei momenti di debolezza, devono ricordarsi che entrambi stanno lavorando per il bene del bambino.

La differenza è che i genitori sono esperti solo del proprio figlio, mentre gli educatori di tutti i bambini; devono infatti essere gli educatori a gestire la relazione e le varie dinamiche perché sono formati e hanno studiato per saper gestire queste relazioni.

Inoltre l'educatore, come anche il genitore, dev'essere in grado di raggruppare più punti di vista che portino ad una visione più ampia del bambino, nel quale l'educatore deve sospendere il giudizio e accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita e al tempo stesso il genitore dev'essere in grado di accogliere il punto di vista dell'educatore, accettando che anche lui può conoscere il figlio altrettanto bene.

Un'altra differenza è l'importanza del lavoro di cura svolto dagli educatori e dai genitori. Gli educatori hanno delle competenze formate da scuola, università e corsi vari, i genitori, invece, hanno le competenze degne di un genitore, conoscono perfettamente il bimbo, sanno esattamente come soddisfare i suoi bisogni e quali sono le cose che lui necessita in tutti i vari momenti della giornata.

L'educatore ci mette un po' di tempo prima di conoscere il bambino, ha quindi il bisogno di una relazione che si basi sulla comunicazione per poter conoscere da subito al meglio il bambino; entrambi gli attori infatti collaborano per soddisfare i bisogni e le necessità del bambino, ognuno con le proprie competenze, ma anche accogliendo il punto di vista dell'altro.

Sono presenti vari momenti di cura nella giornata, come ad esempio il bagno, la pappa e la nanna per cui vengono esposte conoscenze utili per dei futuri educatori,

ma anche per dei genitori; il fatto di non accelerare i tempi, di non essere bruschi nelle azioni, di non fare aspettare troppo il bambino quando è ora di mangiare e di non mettere la stanza completamente al buio quando il bimbo va a dormire, sono atti molto utili ad un futuro educatore, ma altrettanto ad un genitore.

Nella società moderna, sempre più spesso, ci capita negli asili nido di avere a che fare con famiglie di diverse culture, facendo nascere così l'esigenza di una scuola ancora più aperta alla comunicazione e ad un maggior bisogno dell'educatrice di aprirsi e mettersi in gioco per creare sempre di più nuove strategie e per far sì che la scuola sia un posto felice per tutti quanti, senza discriminazioni. Molte sono state le ricerche che hanno dimostrato che nella collaborazione tra culture differenti si riesce a integrare, socializzare e di conseguenza rendere partecipi tutti quanti.

Tutto ciò si può riscontrare in un approccio all'infanzia di tipo multiculturale, attraverso il metodo etnografico; un metodo che si basa infatti sul dialogo, sulla relazione e sulla comunicazione, nel quale viene chiesto agli attori che vi partecipano di riuscire a cambiare punto di vista e mettersi in dei nuovi panni.

L'educatore deve sempre ricordarsi che mettersi in gioco, relazionarsi con i genitori e altra gente, può servire per la costruzione di una sua identità professionale e per crearsi nuovi ideali. Con l'approccio multiculturale si riescono a mettere da parte tutte le differenze etniche e trovare nuove relazioni, significati e valori che andranno a creare sempre più unione nella relazione scuola-famiglia. Il compito dell'educatore, infatti, è quello di progettare e creare delle attività di inclusione, partecipazione e collaborazione con le famiglie di culture diverse, per riuscire ad avere un approccio più multiculturale e multi-etnico possibile.

Tutte queste attività sono servite in positivo per la relazione scuola-famiglia, ma in particolar modo per far sì che il bambino potesse sentirsi accolto e integrato anche a scuola; si parla di attività basate sulla musica, sullo sport, sul cibo, affinché vengano valorizzate le differenze culturali. In questo modo il bambino si sentirà più sicuro e più accolto all'interno dell'ambiente scolastico.

Un altro argomento di cui vorrei trattare riguarda l'attaccamento, sia alla madre che all'educatrice di riferimento. L'attaccamento alla madre è una conseguenza del bisogno primario di tenersi in contatto con un essere umano; nasce dal bisogno di protezione.

Le prime figure con le quali il bambino crea un legame di attaccamento sono la madre e il padre (figure primarie), principalmente la madre. Gli attaccamenti possono essere: sicuri e insicuri.

Secondo la teoria dell'attaccamento di Answorth, l'attaccamento sicuro è l'attaccamento grazie al quale il bambino riesce a vivere una vita più positiva possibile, dove la madre è sensibile e attenta ai segnali del bambino, responsiva alle richieste e soprattutto supportiva nei momenti di stress. Nell'attaccamento insicuro o ambivalente, invece, la madre un po' c'è e un po' non c'è; significa che la madre è affettuosa in base solamente ai suoi bisogni e non dà stabilità affettiva e pensa solamente a sé stessa.

Da qua si passa all'importanza della relazione, sempre scuola-famiglia, perché anche nella scuola si presenta il fenomeno dell'attaccamento con l'educatrice. Quando il bambino entra all'interno dell'asilo, si ritrova quindi in un altro ambiente ecologico; secondo la teoria di Bronfenbrenner il bambino crea dei nuovi legami partendo da una base zero e quindi anche all'interno dell'asilo nido il bambino dovrà ricreare dei legami di attaccamento con l'educatrice che potranno essere anche loro sicuri, insicuri o ambivalenti.

Ovviamente l'educatrice deve riuscire a creare legami di attaccamento più sicuri possibili. Essa sa cosa deve fare e come deve farlo perché è stata formata per questo. Bisogna comunque specificare che la relazione che il bambino ha col genitore, va ad influire sulla relazione che il bambino può avere con l'educatrice: se il bambino non ha una buona relazione con i genitori, difficilmente riuscirà a fidarsi di altre persone adulte e in questo caso il lavoro dell'educatore ovviamente sarà più complesso, perché dovrà andare comunque a creare un legame di attaccamento sicuro nonostante questo bambino possa avere un attaccamento insicuro con il genitore.

Inoltre l'educatore non deve andare a modificare il legame che il bambino ha con il genitore, in quanto quest'ultimo non sia il suo compito, ma diventa una nuova figura altrettanto importante che appartiene ad un altro ambiente e quindi non si intromette nel ruolo della famiglia.

In sostanza l'educatore non va ad invadere il ruolo della madre, ma deve diventare un punto di riferimento sul quale il bambino può affidarsi nel caso in cui i genitori non fossero abbastanza e deve andare a creare un punto di appoggio per il bambino

per far sì che quest'ultimo non sia lasciato completamente allo sbaraglio, ma possa comunque, al tempo stesso, andare a creare più autostima nel bambino, può andare ad aiutarlo, almeno nel momento in cui si trova a scuola, a credere più in se stesso, ad avere più sicurezza e a formare la sua identità il più positiva possibile.

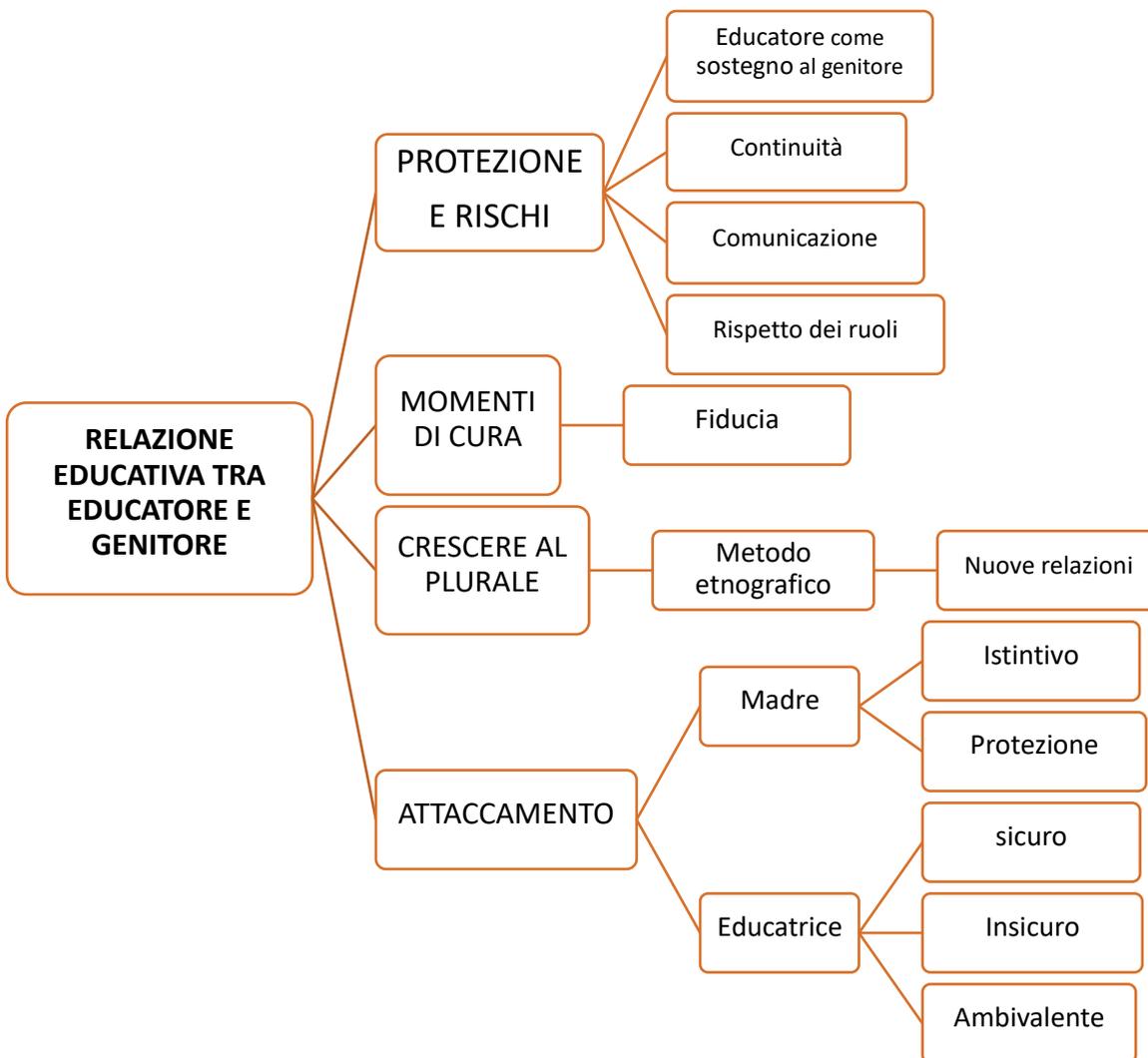
Come ultima cosa, vorrei parlare delle esperienze del genitore e le conoscenze che i genitori hanno. Purtroppo al giorno d'oggi il genitore non è considerato valido tanto quanto la scuola, questo principalmente per via dei social media che hanno causato una grandissima fragilità e insicurezza nel genitore. Il compito dell'educatore è quello di riportare l'autostima e la sicurezza al genitore, perché solamente genitore ed educatore sono in grado di occuparsi, insieme, collaborando, alla creazione di un'educazione il più positiva possibile per il bambino e che lo porti ad un maggiore sviluppo e costruzione della propria identità.

Viene infatti insegnato ai genitori come far valorizzare le proprie conoscenze nell'ambito dell'educazione del bambino; all'interno di questa metodologia di genitori, si parla dell'importanza della comunicazione tra genitori stessi per poter discutere dei metodi di relazione educativa utilizzata e in generale delle tattiche utilizzate per l'educazione dei propri figli. Ci si trova in delle vere e proprie riunioni organizzate da educatori esperti e non, nelle quali ogni genitore viene ascoltato e parla di come pensa sia più giusto educare i propri figli; si parla delle proprie esperienze personali.

Quello che si vuole andare a fare è valorizzare, come già detto, il ruolo del genitore che ormai sta perdendo la fiducia e il valore all'interno della nostra società per via dei social media che vanno a deridere e insultare la figura della famiglia.

In conclusione, educatore e genitore devono allearsi e combattere INSIEME per creare una relazione basata su fiducia e rispetto, che porterà grandi frutti non solo ai due attori, ma soprattutto al bambino, il quale è il motivo per cui questa relazione inizialmente nasce.

MAPPA CONCETTUALE



3. STRATEGIA DI RICERCA

Ho deciso di utilizzare una strategia di ricerca standard

4. IPOTESI DI RICERCA

Esiste una relazione tra la collaborazione scuola- famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino

5. FATTORI INDIPENDENTE E DIPENDENTE

Fattore indipendente: collaborazione scuola-famiglia

Fattore dipendente: creazione di un ambiente positivo per il bambino

6. DEFINIZIONE OPERATIVA COMPLETA DEI FATTORI

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
Collaborazione scuola famiglia	Rapporto di fiducia con le famiglie	<p>I consigli dati vengono eseguiti dalle famiglie?</p> <p>Le famiglie si fidano della preparazione professionale delle educatrici?</p> <p>Le famiglie sono interessate alle attività proposte dalle educatrici?</p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No <input type="radio"/> A volte <input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No <input type="radio"/> Forse <input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No <input type="radio"/> Abbastanza
Creazione di un ambiente collaborativo e positivo per il bambino	Capacità del bambino di gestire positivamente le emozioni	<p>Il bambino piange quando entra al nido?</p> <p>Il bambino si arrabbia facilmente quando non viene assecondato?</p> <p>Da quanto tempo il bambino frequenta il nido?</p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Spesso <input type="radio"/> Qualche volta <input type="radio"/> Raramente <input type="radio"/> Spesso <input type="radio"/> Qualche volta <input type="radio"/> Raramente

	Capacità di gestire rapporti con i pari e gli adulti di riferimento	Il bambino ascolta le spiegazioni dell'educatrice?	<input type="radio"/> Spesso <input type="radio"/> Qualche volta <input type="radio"/> Raramente
		Il bambino gioca con i compagni?	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No <input type="radio"/> A volte
		Il bambino chiede aiuto all'educatrice quando è in difficoltà?	<input type="radio"/> Spesso <input type="radio"/> Qualche volta <input type="radio"/> Raramente
		Il bambino sa consolare il proprio compagno?	<input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No <input type="radio"/> A volte

7. POPOLAZIONE, NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE E TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO

Popolazione di riferimento: la popolazione di riferimento della nostra ricerca sono i bambini e le bambine di età compresa tra i 0 e i 3 anni, frequentanti il nido del comune di Genola

Numerosità del campione: la ricerca è stata svolta su alcune educatrici dell'asilo nido di Genola in riferimento a 20 bambini

Tipologia di campionamento: vengono campionati 20 bambini scelti con criterio non probabilistico di tipo accidentale che permette facilmente di reperire i soggetti in quanto più veloce e rapido, in quanto non si ha la possibilità di avere un elenco di tutta la popolazione di riferimento che invece richiederebbe un campionamento di tipo probabilistico

8. TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI

Trattandosi di una ricerca standard, ho deciso di utilizzare una tecnica di rilevazione altamente strutturata, come il questionario online auto compilato. Viene compilato in modo autonomo e anonimo (generato tramite lo strumento Qgen), contenente domande a risposta chiusa. Le domande riguardano dati personali, comportamenti, opinioni, preferenze, intenzioni e sono scritte in un ordine: dal generale arrivando al particolare. Dopo di che, prima di somministrare un questionario, si fa un pre-test su un gruppo ristretto di persone.

9. PIANO DI RACCOLTA DEI DATI

Prima di tutto contatto le coordinatrici del nido a cui ho deciso di somministrare il questionario, esponendo il progetto di ricerca e chiedendo se possono compilarli. Alla fine della compilazione raccolgo il questionario e i dati raccolti verranno inseriti in una matrice dati, grazie a un foglio elettronico Excel. Nella matrice ogni riga corrisponde ad un caso e ogni colonna a una variabile generata dalle domande del questionario. All'incrocio tra ciascuna riga e colonna è presente un dato, ossia il valore assunto da quella variabile per quello specifico caso.

Questionario:

Buongiorno,

sono Zorgniotti Alice, una studentessa dell'Università, iscritta alla facoltà di Scienze dell'Educazione (indirizzo nidi).

Sto svolgendo un progetto di ricerca, oggetto di esame del corso di Pedagogia Sperimentale riguardante la possibile relazione tra la collaborazione scuola- famiglia e la creazione di un ambiente positivo e collaborativo per il bambino.

Chiedo, cortesemente, una vostra collaborazione nella compilazione del questionario.

Si garantisce che le risposte fornite verranno utilizzate esclusivamente per le elaborazioni statistiche e che verrà assicurato l'anonimato.

1- *Il bambino piange quando entra al nido?*

- Spesso*
- Qualche volta*
- Raramente*

2- *Il genitore è sereno al momento del distacco?*

- Si*
- No*
- Abbastanza*

3- *Il bambino si muove autonomamente all'interno del nido?*

- Si*
- No*
- Abbastanza*

4- *Il bambino si arrabbia facilmente quando non viene assecondato?*

- Spesso*
- Qualche volta*
- Raramente*

5- *Da quanto tempo il bambino frequenta il nido?*

6- *Il bambino ascolta le spiegazioni dell'educatrice?*

- Spesso*
- Qualche volta*
- Raramente*

7- *Il bambino gioca con i compagni?*

- Si*
- No*
- A volte*

8- *Il bambino chiede aiuto all'educatrice quando è in difficoltà?*

- Spesso*
- Qualche volta*
- Raramente*

9- *Il bambino sa consolare il proprio compagno?*

- Si*
- No*
- A volte*

10- *I consigli dati vengono eseguiti dalle famiglie?*

- Si*
- No*
- A volte*

11- *Le famiglie si fidano della preparazione professionale delle educatrici?*

- Si*
- No*
- Forse*

12- *Le famiglie sono interessate alle attività proposte dalle educatrici?*

- Si*
- No*
- Abbastanza*

10. ANALISI DEI DATI

Per l'analisi dei dati, ho usato il programma JsStat, inserendo la matrice dati. In seguito, ho svolto un'analisi monovariata delle singole variabili presenti nel campione considerato e successivamente un'analisi bivariata con tabella a doppia entrata e il calcolo dell' χ^2 quadro.

- Distribuzione di frequenza;
- Indici di tendenza centrale;
- Indici di dispersione;

ANALISI MONOVARIATA:

Distribuzione di frequenza:

V1 il bambino piange quando entra al nido?

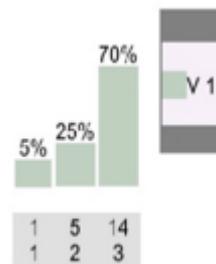
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	1	5%	1	5%	0%,20%
2	5	25%	6	30%	5%,50%
3	14	70%	20	100%	45%,95%

Campione:

Numero dei casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 3
- Mediana: 3
- Media aritmetica: 2,65



Indici di dispersione:

- Squilibrio: 0,55
- Campo di variazione: 2
- Differenza interquartilica: 0
- Scarto tipo: 0,57

Popolazione:

PARAMETRO	Int.Fid. 95%
MEDIA	Da 2.38 a 2.92
SCARTO TIPO	Da 0,44 a 0,84

Distribuzione di frequenza

V2 il genitore è sereno al momento del distacco ?

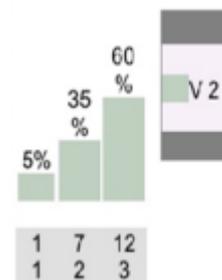
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	1	5%	1	5%	0%, 20%
2	7	35%	8	40%	10%, 60%
3	12	60%	20	100%	35%,85%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 3
- Mediana: 3
- Media: 2.55



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.49
- campo di variazione: 2
- differenza interquartilica: 1
- Scarto tipo: 0.50

Popolazione :

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 2.27 a 2.83
Scarto tipo	Da 0.45 a 0.86

Distribuzione di frequenza

V3 il bambino si muove autonomamente all'interno del nido?

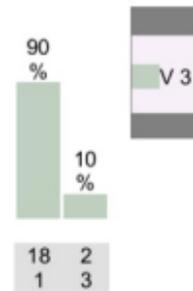
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	90%	18	90%	70%, 100%
3	2	10%	20	100%	0%, 30%

Campione:

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 1
- Mediana: 1
- Media: 1.2



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.82
- campo di variazione: 2
- differenza interquartilica: 0
- Scarto tipo: 0.6

Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 0.92 a 1.48
Scarto tipo	Da 0.46 a 0.88

Distribuzione di frequenza

V4 Il bambino si arrabbia facilmente quando non viene assecondato?

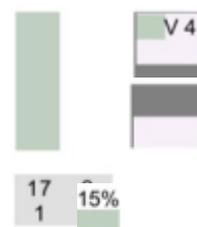
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	17	85%	17	85%	65%, 100%
3	3	15%	20	100%	0%, 35%

Campione:

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 1
- Mediana: 1
- Media: 1.3



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.74
- campo di variazione: 2
- differenza interquartilica: 0
- Scarto tipo: 0.71

indici di forma:

- asimmetria: 1.96
- curtosi: 1.84

Popolazione :

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 0.97 a 1.63
Scarto tipo	Da 0.54 a 1.04

Distribuzione di frequenza

V5: Da quanto tempo il bambino frequenta il nido?

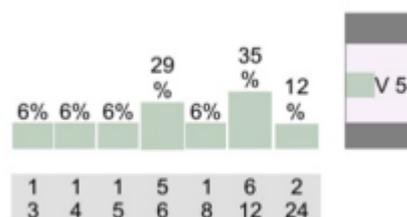
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
3	1	6%	1	6%	0%, 24%
4	1	6%	2	12%	0%, 24%
5	1	6%	3	18%	0%, 24%
6	5	29%	8	47%	6%, 53%
8	1	6%	9	53%	0%, 24%
12	6	35%	15	88%	12%, 65%
24	2	12%	17	100%	0%, 35%

Campione:

Numero di casi: 17

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 12
- Mediana: 8
- Media: 10



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.24
- campo di variazione: 21
- differenza interquartilica: 6
- Scarto tipo: 5.99

Popolazione :

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 6.92a 13.08
Scarto tipo	Da 4.46 a 9.12

Distribuzione di frequenza:

V6 Il bambino ascolta le spiegazioni dell'educatrice?

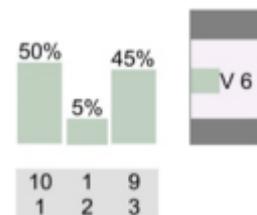
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	10	50%	10	50%	25%, 75%
2	1	5%	11	55%	0%, 20%
3	9	45%	20	100%	20%,70%

Campione:

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 1
- Mediana: tra 1 e 2
- Media: 1.95



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.46
- campo di variazione: 2
- differenza interquartilica: 2
- Scarto tipo: 0.97

Popolazione :

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.49 a 2.41
Scarto tipo	Da 0.74 a 1.42

Distribuzione di frequenza:

V7 Il bambino gioca con i compagni?

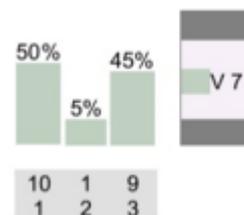
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	10	50%	10	50%	25%, 75%
2	1	5%	11	55%	0%, 20%
3	9	45%	20	100%	20%,70%

Campione:

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 1
- Mediana: tra 1 e 2
- Media: 1.95



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.46
- campo di variazione: 2
- differenza interquartilica: 2
- Scarto tipo: 0.97

Popolazione :

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.49 a 2.41
Scarto tipo	Da 0.74 a 1.42

Distribuzione di frequenza:

V8: Il bambino chiede aiuto all'educatrice quando è in difficoltà?

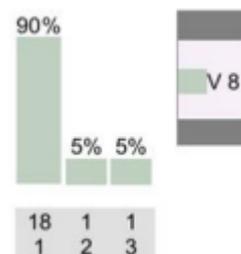
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	90%	18	90%	70%, 100%
2	1	5%	19	95%	0%, 20%
3	1	5%	20	100%	0%,20%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 1
- Mediana: 1
- Media: 1.15



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.82
- campo di variazione: 2
- differenza interquartilica: 0
- Scarto tipo: 0.48

Popolazione :

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 0.93 a 1.37
Scarto tipo	Da 0.36 a 0.7

Distribuzione di frequenza:

V9: il bambino sa consolare il proprio compagno?

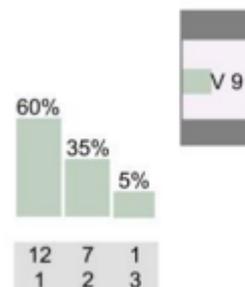
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	60%	12	60%	35%, 85%
2	7	35%	19	95%	10%, 60%
3	1	5%	20	100%	0%,20%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 1
- Mediana: 1
- Media: 1.45



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.49
- campo di variazione: 2
- differenza interquartilica: 1
- Scarto tipo: 0.59

Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.17 a 1.73
Scarto tipo	Da 0.45 a 0.86

Distribuzione di frequenza:

V10: i consigli dati vengono eseguite dalle famiglie?

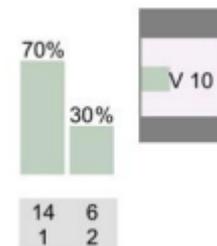
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	14	70%	14	70%	45%,95%
2	6	30%	20	100%	5%, 55%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 1
- Mediana: 1
- Media: 1.3



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.58
- campo di variazione: 1
- differenza interquartilica: 1
- Scarto tipo: 0.46

Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.09 a 1.51
Scarto tipo	Da 0.35 a 0.67

Distribuzione di frequenza:

V11: Le famiglie si fidano della preparazione professionale delle educatrici?

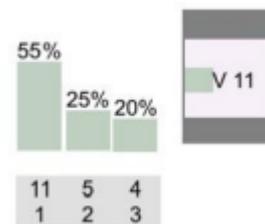
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	11	55%	11	55%	30%,80%
2	5	25%	16	80%	5%, 50%
3	4	20%	20	100%	0%, 40%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 1
- Mediana: 1
- Media: 1.65



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.41
- campo di variazione: 2
- differenza interquartilica: 1
- Scarto tipo: 0.70

Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.28 a 2.02
Scarto tipo	Da 0.6 a 1.16

Distribuzione di frequenza:

V12: Le famiglie sono interessate alle attività proposte dalle educatrici?

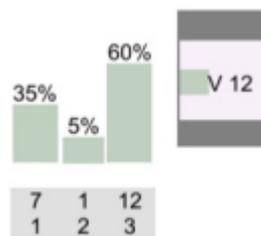
Modalità	Frequenza semplice	Percentuale semplice	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	35%	7	35%	10%,60%
2	1	5%	8	40%	0%, 20%
3	12	60%	20	100%	35%, 85%

Campione

Numero di casi: 20

Indici di tendenza centrale:

- Moda: 3
- Mediana: 3
- Media: 2.25



Indici di dispersione:

- squilibrio: 0.49
- campo di variazione: 2
- differenza interquartilica: 2
- Scarto tipo: 0.94

Popolazione:

Parametro	Int. Fid 95%
Media	Da 1.81 a 2.69
Scarto tipo	Da 0.72 a 1.38

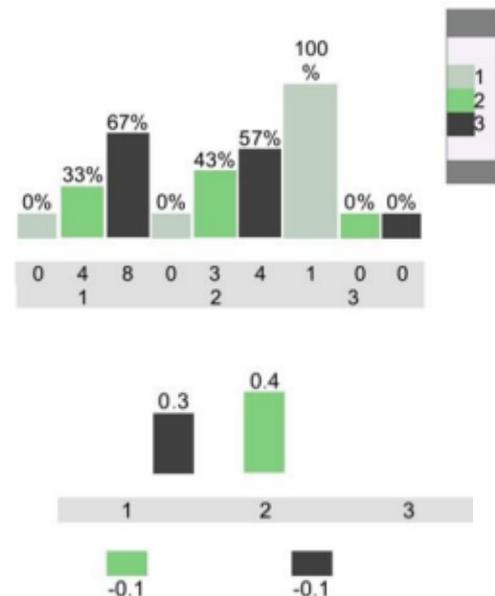
Dopo aver eseguito l'analisi monovariata, sono passata allo svolgimento dell'analisi bivariata, mettendo in relazione tra loro le variabili per verificare se esiste una relazione che può confermare la mia ipotesi. Per ogni cella si ottiene la frequenza O, cioè il numero dei casi che hanno quei valori sulle variabili considerate, la frequenza A, cioè quella che si osserva nella cella se non c'è relazione tra le variabili e il residuo, cioè lo scarto tra la frequenza osservata e l'attesa, rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$. È possibile poi calcolare un indice complessivo, detto X quadro. Quando il valore di probabilità (significatività della relazione) è inferiore a 0,05, si può iniziare a supporre che vi sia una relazione significativa tra le due variabili.

ANALISI BIVARIATA:

Tabella a doppia entrata

V9 x V2

V2-> V9	1	2	3	Marginale di riga
1	0 0.6 -	4 4.2 -0.1	8 7.2 0.3	12
2	0 0.4 -	3 2.5 0.4	4 4.2 -0.1	7
3		0 0.4 -	0 0.6 -	1
Marginale di colonna	1	7	12	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

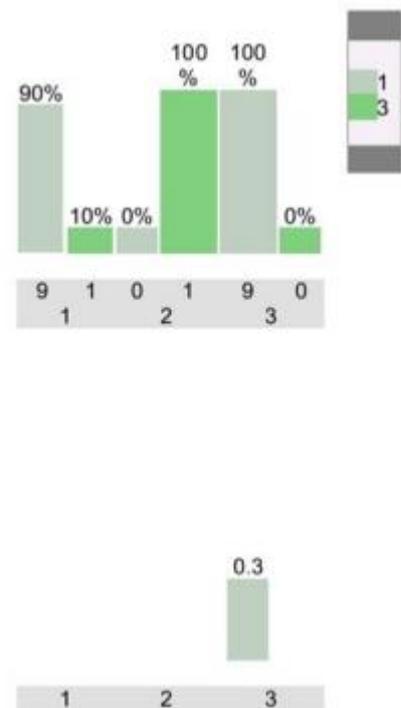
- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A

- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a $+1,96$ vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0.05), se inferiore a $-1,96$ vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

Tabella a doppia entrata

V6 x V3

V 3-> V 6	1	3	Marginale di riga
1	9 9 0	1 1 0	10
2	0 0.9 -	1 0.1 -	1
3	9 8.1 0.3	0 0.9 -	9
Marginale di colonna	18	2	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

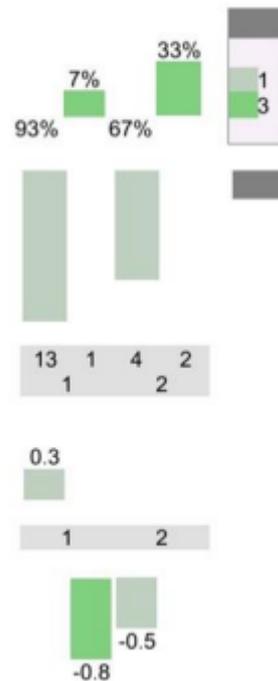
- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A

- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0.05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

Tabella a doppia entrata

V10 x V4

V 10-> V 4	1	3	Marginale di riga
1	13 11.9 0.3	1 2.1 -0.8	14
2	4 5.1 -0.5	2 0.9 -	6
Marginale di colonna	17	3	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di fisher): 0.184

Nelle celle della tabella sono indicati:

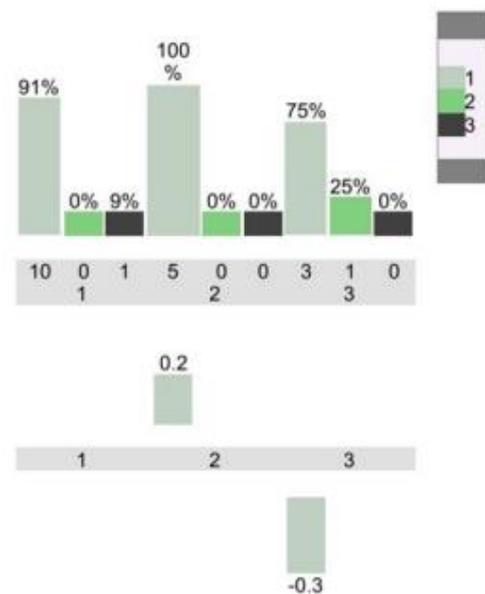
- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A
- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$:

se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0.05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

Tabella a doppia entrata

V11 x V8

V 11-> V 8	1	2	3	Marginale di riga
1	10 9.9 0	0 0.6 -	1 0.6 -	11
2	5 4.5 0.2	0 0.3 -	0 0.3 -	5
3	3 3.6 -0.3	1 0.2 -	0 0.2 -	4
Marginale di colonna	18	1	1	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

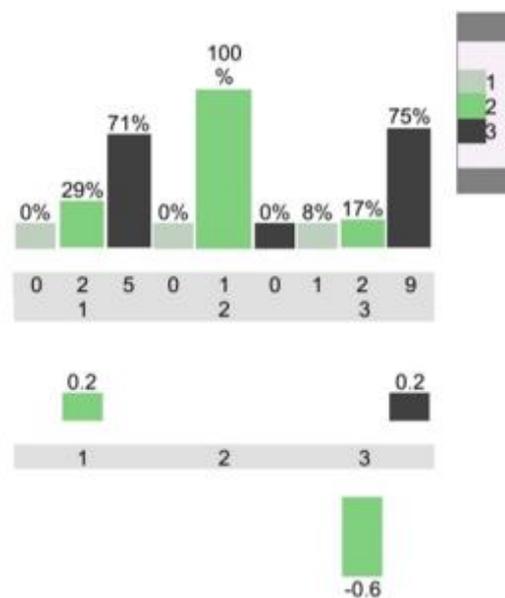
- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A
- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$:

se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0.05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

Tabella a doppia entrata

V12 x V1

V 1-> V 12	1	2	3	Marginale di riga
1	0 0.4 -	2 1.8 0.2	5 4.9 0	7
2	0 0.1 -	1 0.3 -	0 0.7 -	1
3	1 0.6 -	2 3 -0.6	9 8.4 0.2	12
Marginale di colonna	1	5	14	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- La frequenza osservata O
- La frequenza attesa A
- Il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto fra la frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0.05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili.

11.

INTERPRETAZIONE DEI DATI

Sulla base dell'analisi monovariata dei venti casi analizzati, possiamo concludere che:

- il 70% dei bambini, in alcune situazioni, piange quando entra al nido, invece il 25% non piange e il 5% piange con facilità
- il 60% dei genitori è sereno al momento del distacco il 35% no e il 5% solo alcune volte
- il 90% dei bambini si muove autonomamente all'interno del nido mentre il 10% si muove abbastanza autonomamente all'interno del nido
- l'85% dei bambini si arrabbia spesso quando non viene assecondato il 15% raramente
- il 35% dei bambini frequentano il nido da un anno, il 12% da due anni, il 6% da otto mesi, il 29% da sei mesi il 6% da meno di cinque mesi
- il 50% dei bambini ascolta spesso le spiegazioni dell'educatrice, il 45% qualche volta e infine il 5% raramente
- il 50% gioca con i compagni il 45% dei bimbi non gioca con i compagni e infine il 5% solo a volte
- il 90% dei bambini chiede spesso aiuto all'educatrice quando è in difficoltà, il 5% solo qualche volta e un altro 5% raramente
- il 60% dei bambini sa consolare il proprio compagno il 35% non lo sa consolare e il 5% solo qualche volta
- il 70% dei consigli dati alle famiglie vengono seguiti, il 30% solo a volte
- 55% delle famiglie si fida della preparazione professionale delle educatrici, il 25% non si fida, il 20% poco
- Il 60% sono interessate dalle attività proposte dalle educatrici, il 35% non è interessato, il 5% solo abbastanza

12.

CONCLUSIONE

La Ricerca mi ha permesso di comprendere quanto sia importante non solo il rapporto che si instaura tra bambino ed educatore, ma anche quello con i genitori.

La ricerca ha contribuito a guardare da un altro punto di vista le dinamiche di relazione e come queste influenzano il bambino, anche attraverso il questionario da me somministrato.

Quest'ultimo ha rappresentato il mio punto di forza in quanto mi ha permesso di sviluppare i vari punti, anche le teorie che ho scelto di esporre sono scaturite da un lungo lavoro di analisi e rielaborazione, e anch'esse sono considerate il mio punto di forza.

Ho scelto questo argomento perché lo ritengo importante per il mio futuro professionale, in quanto la figura dell'educatore è quotidianamente inserita sia nella relazione con il bambino, sia con le famiglie creando una relazione in cui tutti e tre hanno la stessa importanza e stessi obiettivi e valori.

Una volta conclusa la mia ricerca, ho capito quanto lavoro ci voglia per condurre un progetto sperimentale e quanto è sempre importante seguire ogni passaggio per avere poi alla fine un risultato significativo.

Adesso sono consapevole del fatto che potrò usare queste nuove conoscenze per il mio futuro lavoro di educatrice, ma anche per essere più preparata per altri progetti sperimentali che mi capiteranno nella mia carriera scolastica.

